

GLI ANTICHI CRONISTI ASTESI OGERIO ALFIERI, GUGLIELMO VENTURA E SECONDINO VENTURA

secondo il testo dei *Monumenta Historiae Patriae*
volume V, *Scriptores* tomo III,
Torino 1848

Traduzione di
NATALE FERRO, coordinatore,
ELIO ARLERI, OSVALDO CAMPASSI,
segreteria di GIUSEPPE TARTAGLINO

Presentazione di
RENATO BORDONE



EDIZIONI DELL'ORSO
ALESSANDRIA
1990

CRONACA
di OGERIO ALFIERI
CITTADINO ASTESE

I «FRAMMENTI» DI OGERIO ALFIERI

La breve cronaca di Ogerio occupa 23 colonne dei «Monumenta». Essa, separata dai documenti del Codice d'Asti, fu pubblicata a stampa la prima volta nel 1727 ad opera di L.A. Muratori che, attingendo ad altre fonti, la inserì nel tomo XI dei «Rerum Italicarum Scriptores», insieme ai Memoriali di Guglielmo e di Secondino Ventura. I «Monumenta Historiae Patriae», non essendo ancora noto nel 1848 il «Codex Astensis», la riportarono nel tomo V in un testo parzialmente diverso dai due precedenti e comprendente una lunga «licinia» o «lacinia» e cioè un indice di documenti, prezioso per la conoscenza toponomastica del territorio astese nel secolo XIII.

I «Frammenti» di Ogerio, che furono ritenuti una premessa e un commento ai documenti astesi del «Codex», costituirono probabilmente solo una parte della cronaca originaria, che F.A. Della Chiesa nel sec. XVII e forse già il poeta Antonio Astesano nel secolo XV avevano consultato interamente. Il titolo della copia degli stessi Frammenti, esistente presso la Biblioteca Consorziale Astense e postillata nel secolo XVII dall'abate Filippo Malabaila: «Extracta de cronaca astensi edicta per Ogerium Alferium» sembra fornirne conferma.

In un latino chiaro, semplice e passabilmente corretto e con un linguaggio per lo più distaccato e quasi notarile, Ogerio descrive con brevi pennellate episodi di storia locale, a partire dalla fondazione della città (ma non ne indica la data) e dal leggendario ampliamento della medesima da parte di Brenno nel 380 a.C., soffermandosi quindi con grandi salti cronologici, sui possessi astesi; sulle distruzioni del centro urbano, operate dalla contessa Adelaide prima e da Federico Barbarossa poi; sul martirio di San Secondo; su vari scontri con i principali avversari di Asti: il marchese del Monferrato, la città di Alessandria, il conte di Savoia e re Carlo d'Angiò, con particolare riferimento alla battaglia di Cossano. Accenna alle antiche «Casane» astesi in Francia e al primo podestà succeduto ai consoli nel 1190. Egli con una certa compiacenza pone pure in risalto i progressi della città, il pullulare di case e torri, l'abbondanza di grano e vino, nonché il ricco abbigliamento delle dame, ma non rinuncia a denunciare «alcuni cittadini pieni di falsità, codardia e frode» e «popolani dediti a piccole ruberie», sebbene questi rilievi manchino inspiegabilmente nel testo annesso al Codice d'Asti.

Le notizie riportate nei 44 brevi capitoletti (e anche nella Licinia) sono esatte. Nel lessico fanno già capolino termini, che troviamo nel volgare italiano, come Francia, guerra, signoria, gabia, quarterum, matone, astucia. La maggior difficoltà incontrata nel tradurre è stata quella d'individuare, specialmente nella Licinia, i numerosissimi toponimi citati.

La cronaca giunge fino al 1294, forse l'anno della morte di Ogerio, che si suppone fosse nato verso il 1230. Sappiamo che fu dei consignori di Mombercelli, che ebbe fratelli, cugini e un figlio: Bartolomeo, e che appartenne ad una delle nobili famiglie ghibelline, elencate da Guglielmo Ventura nel cap. XXXIV del suo Memoriale. Da parecchi dei 990 documenti del Codex Astensis (molti dei quali riccamente miniati) deduciamo che egli ricoprì importanti incarichi pubblici: il doc. 448 del 1274

lo dà «habens plenam potestatem et auctoritatem et arbitrium super omnibus... negotiis Comunis astensis» (in possesso della piena potestà, autorità e discrezione su tutti gli affari del comune di Asti); il doc. 927 del 1292 lo elenca fra i quattro sapienti o consiglieri del podestà e il doc. 578 del 1293 lo qualifica «sacrista Comunis» e cioè depositario degli atti pubblici. In tale veste egli fu parte attiva nella trascrizione in forma solenne delle carte del «Liber Vetus», ordinata nel 1292 dal podestà Guglielmo Lambertini al notaio Guglielmo Passatore, com'è rappresentato in una miniatura posta a tergo del VI foglio del Frammento torinese del Codice Alfieri esistente presso la Biblioteca Naz. di Torino, da non confondere con il «Codex Astensis», redatto nel 1353 per ordine di Giovanni Visconti, signore di Milano e di Asti.

G. Ventura nel cap. XXX del Memoriale attesta che a Ogerio venne affidata la custodia di un ricco padiglione, sottratto in guerra al marchese Guglielmo VII del Monferrato.

FRAMMENTI DI VICENDE ASTESI

Gesù - Maria

Brani di Storia della Città di Asti...
come si legge nel libro di Ogerio Alfieri, cittadino astese*

1. *Dove sarebbe stata fondata la città di Asti*

La città di Asti fu da antico tempo edificata tra il castello, che ora si chiama Castello del Vescovo, e il Castellaccio, ossia Torre dei *Valloni*.

2. *Ampliamento della città di Asti*

Nell'anno 372 dalla fondazione di Roma, che cadde 380 anni prima della nascita del nostro Signore Gesù Cristo, *si dice* che la città di Asti *fosse stata ampliata* dal condottiero Brenno, il quale fondò Pavia e Milano, nonché molte altre città in Italia.

Questo Brenno provenne da regioni ultramontane della terra di Sassonia e fu il primo straniero che portò esercito e guerra in Italia.

3. *Possedimenti antichi della città di Asti*

I possedimenti antichi e consuetudinari della città di Asti, da allora e fino al tempo presente, si estendono fino al Tanaro, a San Teodoro, a Santo Spirito e al *Rio Crosio*. Il comune di Asti ampliò il suo territorio sopra quello di un antico villaggio, *che si chiamava Riva rotta e l'antico territorio astese si estendeva anche fino a San Giacomo di Valle ombrosa*.

Il comune di Asti ampliò i suoi possedimenti pure sopra quelli di un antico villaggio che si chiamava Valle Manera ed inoltre l'antico territorio astese si protendeva sino al Rio Magresolo¹ ed alla Versa, dalla strada di San Lazzaro fino al corso superiore della Versa e oltre la Versa fino al Rio Valterza e, al di là della Versa, dalla via che inizia subito dopo il passaggio della Versa, sopra la strada fino al Rio di Valterza e fino al Tanaro; questi possedimenti, confinanti con la città, ora sono chiamati Borghi.

¹ Il nome esatto è Maglesola.

* Nella presente traduzione dei «Frammenti» di O. Alfieri si numerano i capitoli per comodità di riferimento.

4. *Martirio del nobile San Secondo, illustre cittadino di Asti*

Nell'anno del Signore 134, il 30 marzo, nella città di Asti fu messo a morte, sotto il conte¹ Saprizio, vicario dell'imperatore Adriano, il beatissimo *martire* Secondo, di nobile origine e illustre cittadino astese; si dice che questo Saprizio apparteneva ai signori di Cossombrato, per cui appare manifesto che la città di Asti fin da allora fu sotto il dominio dell'imperatore.

¹ Si rileva l'uso improprio ed anacronistico del titolo «conte».

5. *I Lombardi (Longobardi); quando vennero a stabilirsi in Italia*

Nell'anno del Signore 566, i Lombardi (Longobardi) vennero dalla Pannonia a risiedere in Italia, nelle terre di Milano e di Pavia; pertanto quella provincia fu chiamata Lombardia.

6. *Presa e distruzione della città di Asti da parte della contessa Alasia (Adelaide).*

Nell'anno del Signore 1070, il 23 aprile, la città di Asti fu presa dalla contessa Alasia.

Nell'anno del Signore 1091, il 18 marzo, la città di Asti fu quasi tutta incendiata dalla contessa Alasia e nel medesimo anno la predetta contessa morì.

7. *Discordia tra il vescovo di Asti e i cittadini astesi*

Nell'anno del Signore 1137 sorse una grande contesa e discordia fra il vescovo e la chiesa da una parte e i cittadini astesi dall'altra.

8. *Distruzione della città di Asti ad opera del vescovo e della Chiesa di Asti*

Nell'anno del Signore 1143, l'11 settembre, la città di Asti fu quasi tutta distrutta da un incendio, ad opera del vescovo Nazario e della Chiesa astese.

9. *Distruzione della città di Asti ordinata da Federico I imperatore, detto Barbarossa*

Nell'anno del Signore 1155, il 1° febbraio, la città di Asti fu quasi tutta distrutta da un incendio per volere dell'imperatore Federico I, su istanza del vescovo astese Anselmo e di Guglielmo (V il Vecchio), marchese del Monferrato.

10. *Battaglia avvenuta presso Montiglio contro il marchese del Monferrato*

Nell'anno del Signore 1191, il giorno 19 del mese di giugno, il comune di Asti mandò la sua cavalleria presso Montiglio, al fine di riacquistare i diritti feudali che aveva su di esso e ivi avvenne una battaglia fra gli Astesi e Bonifacio (I), marchese del Monferrato. Gli Astesi volsero le spalle e ne furono catturati circa 2.000 che rimasero nelle carceri (del marchese) per *tre mesi* e più e subirono molti danni nelle persone e negli averi; si riscattarono con 2.000 lire, facendo una tregua.

Questa guerra durò *circa 15 anni*, ora facendo pace, ora stipulando una tregua, ora dichiarando guerra, in modo tale che il comune di Asti concordò con il predetto

marchese Bonifacio e con suo figlio Guglielmo (VI), tre volte la tregua e tre volte la pace; ma i predetti Bonifacio e Guglielmo non osservarono nessuna pace né tregua, tranne l'ultima pace, perché quelli del Monferrato erano così gravati da tale guerra che non potevano più sostenerla oltre. Allora il suddetto Guglielmo, figlio di Bonifacio, venne in Asti senza salvacondotto, soltanto con uno scudiero ed entrò nel Consiglio del Comune, affidandosi alla discrezione e alla pietà del comune astese: allora si concluse l'ultima pace nell'anno del Signore 1206. Da questa guerra il Comune astese ottenne *Loreto con il suo contado e Castagnole* (Lanze) con le pertinenze che appartenevano al marchese del Monferrato, per dono a lui fatto dal marchese Lancia (Manfredi I).

11. *Battaglia combattuta presso Quattordio contro gli Alessandrini*

Nell'anno del Signore 1225, gli Astesi incominciarono la guerra contro gli Alessandrini, a richiesta e con il denaro dei Genovesi; verso la metà di giugno gli Astesi cavalcavano presso Quattordio con un esercito (appositamente) radunato e ivi ebbe luogo lo scontro fra gli Astesi e gli Alessandrini. Gli Astesi volsero le spalle e ne furono catturati circa 100; altri si rinchiusero nel castello di Quattordio ed affidarono ai Milanesi, che erano colà come ambasciatori, 150 ostaggi, che essi (Milanesi) consegnarono sul posto a quelli di Alessandria. I predetti 150 (Astesi) restarono per circa due anni e mezzo nelle carceri di Alessandria, per cui subirono parecchi danni nei beni e maltrattamenti nelle persone, a cause dei quali molti morirono.

12. *Battaglia combattuta presso Calamandrana contro gli Alessandrini*

Il medesimo anno, nel giorno 7 settembre, *vigilia della natività della beata Maria*, il comune di Asti inviò i suoi cavalieri presso Calamandrana, dove avvenne una battaglia tra gli Astesi e gli Alessandrini. Gli Astesi volsero le spalle e ne furono catturati quasi 800, i quali stettero nelle carceri di Alessandria per circa due anni e mezzo, per cui patirono molti mali nei beni e nelle persone, a causa dei quali parecchi morirono. Da questa guerra il comune astese subì un danno di 200.000 lire e più.

13. *Inizio delle casane dei cittadini astesi in Francia*

Nell'anno del Signore 1226, i cittadini astesi incominciarono a far prestiti ed a istituire *casane* (banche) in Francia e in (altre) zone ultramontane, dove lucrarono molto denaro; tuttavia colà subirono parecchi danni nelle persone e negli averi.

14. *Devastazioni fatte dai Milanesi in terra astigiana*

Nell'anno del Signore 1230, in giugno, tra la festa di San Giovanni e quella di San Pietro, i Milanesi con (altre) 23 città devastarono e incendarono per tre giorni il territorio astese fino a *Variglie* e fino a *Neante* (già tra S. Marzanotto ed Azzano).

15. *Guerra del conte di Savoia*

Nell'anno del Signore 1255 Tommaso (II), conte di Savoia, incominciò una guerra contro il comune di Asti, sottraendo agli Astesi il borgo di Chieri: e nell'anno del Signore 1256, verso i primi di settembre, i cittadini astesi furono catturati per tutto il regno di Francia *mediante inviati del predetto re* e della regina di Francia, su richiesta e ordine del regnante papa Alessandro (IV). Circa 150 uomini (astesi) vennero consegnati al conte di Savoia che li condusse nel Lione, dove restarono nelle carceri per più di sei anni, per cui subirono molti danni nelle persone e negli averi. Sia questi come gli altri, che sfuggirono dalle mani del re, persero quasi tutti i loro beni che avevano nel regno di Francia. Questa guerra durò più di sei anni e per essa il comune astese subì una perdita di oltre 800.000 lire; lo stesso comune stipulò varie volte la pace e la tregua con il suddetto conte di Savoia, il quale (però) non le osservò correttamente.

16. *Guerra del signor Carlo re di Sicilia*

Nell'anno del Signore 1261, il signor Carlo, re di Sicilia¹ e conte di Provenza nonché fratello del re di Francia, teneva (in suo potere) tutto il territorio del Piemonte fino ad Alba e tutte le città, i borghi, i *marchesi* e molti castellani che erano intorno alla città di Asti. Questo signor Carlo, attraverso i suoi inviati, fece guerra al comune di Asti con circa 800 cavalieri provenzali e ultramontani. Contro costoro (le ostilità) in tutto il predetto territorio (durarono) da quel momento per 13 anni; in quei frangenti il comune di Asti perdette parecchi villaggi e castelli. Lo stesso comune concordò numerose tregue con il suddetto signor Carlo, dandogli una grande quantità di denaro.

¹ Carlo I di Angiò fu incoronato re di Sicilia soltanto nel gennaio del 1266 (vedasi anche G. VENTURA, *Memoriale*, cap. VI), per cui qui gli viene impropriamente attribuito il titolo regale.

17. *Battaglia combattuta presso Cossano contro gli inviati del signor Carlo*

Nell'anno del Signore 1274¹, nel mese di marzo, il comune di Asti mandò i suoi cavalieri presso Santo Stefano nella valle Belbo e da quella località (gli stessi cavalieri) andavano a dare il guasto a Cossano per il fatto che i signori di Cossano avevano sequestrato delle balle (di panno) appartenenti a cittadini astesi e non le volevano restituire. Un giorno di sabato, il 24 di marzo, durante il guasto di Cossano, avvenne uno scontro fra gli Astesi e gli inviati, i cavalieri, i fanti del signor Carlo e gli (altri) suoi alleati. Degli Astesi *in fuga* furono catturati circa 500² della città e circa 300 uomini dei nostri villaggi; dei combattenti di parte astese morirono circa

¹ G. VENTURA, al cap. IX del *Memoriale*, indica invece il marzo 1273. Alcuni studiosi recenti (F. Gabotto, A. Goria e L. Vergano) optano per l'anno 1274, mentre altri (S. Grassi e G. Gorrini) indicano l'anno 1273. Poiché nella battaglia di Cossano, secondo il testo del Ventura, risulta morto il podestà di Asti Bergadano dei Sisterni e poiché lo stesso fu podestà nel 1273, si potrebbe arguire che la battaglia fosse effettivamente avvenuta in questo anno, anno che il Ventura avrebbe dovuto ricordare bene, essendo caduto prigioniero proprio in quella battaglia.

² Si accoglie la lezione del Muratori.

100 e quelli catturati furono condotti ad Alba. Una parte di questi prigionieri fu deportata da Alba in Provenza e venne rinchiusa nelle carceri del castello della città di Acqui³: questi uomini erano circa 181 e vi stettero oltre cinque anni, subendovi molti danni nelle persone e nei beni, a causa della fame e della peste, per cui molti morirono; i morti furono circa 50.

Altri si riscattarono con più di 35.000 lire tornesi. Invece quelli che erano rimasti ad Alba furono messi in carcere, dove subirono molti mali nelle persone e nei beni, per cui parecchi morirono. Altri ancora si riscattarono con enorme quantità di denaro e il comune di Asti sostenne tutto il predetto danno, (danno) che subì anche per aiutare il marchese Guglielmo (VII) del Monferrato affinché non fosse privato (dei suoi territori). Per grazia di Gesù Cristo il comune astese recuperò poi tutto il territorio che aveva perduto ed (anzi) assai altro ne ottenne; scacciò da quelle zone tutti gli inviati e i cavalieri del suddetto signor Carlo ed (ora) tutte le località e i castelli, che sostenevano il predetto *signor Carlo*, sono amici e legati con giuramento al comune di Asti. Questa seconda guerra durò oltre cinque anni e da essa il comune di Asti subì un danno di 800.000 lire e più, annettendosi (però in seguito ad essa): il castello di Cossano, Rocchetta (Belbo), Fabro, *Versolio*⁴ e metà del castello di Santo Stefano; Gorzano, Castelnuovo, *Mercellengo* e Lavezzole da cui sorse la località di San Damiano; *Tuerdo* e Priocca.

³ Si tratta in realtà di Aix en Provence (Aquaee Sextiae). Vedasi su tutto questo argomento il *Memoriale* di G. VENTURA al Cap. IX.

⁴ Si accoglie la lezione del Muratori.

18. *Guerra di Guglielmo marchese del Monferrato*

Nell'anno del Signore 1289, Guglielmo (VII il Grande) marchese del Monferrato, aveva molto potere e signoria in Lombardia e dominava su molti castelli e località nonché città, cioè il Canavese, Ivrea, Vercelli, Novara, Pavia, Tortona, Alessandria, Acqui, Alba, il conte Emanuele di Biandrate ed inoltre tutte le terre soggette ai predetti. Per questo montò in grandissima superbia e voleva ottenere il dominio su tutta la Lombardia e principalmente sulla città di Asti, sebbene fosse vassallo e cittadino della stessa città. I predetti Astesi, poiché si rifiutavano di subire quella soggezione, non vollero offrirgli alcun *potere*, per cui il predetto marchese portò una guerra grandissima ed esiziale al comune di Asti, facendo sottrarre con la frode allo stesso comune il villaggio di Buttiglieri per mano del conte Emanuele sopra ricordato e ordinò pure scorrerie nel territorio (astese), con la cattura di prede e l'incendio di case.

19. *Devastazione eseguita da Guglielmo, marchese del Monferrato*

Nell'anno del Signore 1290, il giorno di sabato 18 marzo, Guglielmo marchese del Monferrato con un esercito forte di 900 cavalieri e 15.000 fanti, venne nel territorio astese precisamente presso Isola e fu ospitato nel castello (del monastero) dei

S.S. Apostoli di *Caprarolio*¹, bruciando case e devastando vigne e alberi fino a Neante e fino a Castagnole e *Bionzo*, per tre giorni, senza passare il Tanaro.

Lo stesso anno, il giorno del martedì santo 28 marzo, il predetto marchese Guglielmo, con un grande esercito di 1.000 cavalieri e circa 35.000 fanti, venne nel territorio astese, nella piana di Quarto ove, posto l'accampamento, bruciò e devastò tutti i terreni circostanti fino a Valle Giovenale², trattenendosi soltanto due giorni.

¹ Vedasi: G. VENTURA, *Memoriale* cap. XIV e ivi nota (2).

² Vedasi: G. VENTURA, *Memoriale* cap. XXXVI e ivi nota (1).

20. *Altra devastazione compiuta dallo stesso Guglielmo*

Il medesimo anno, mercoledì 24 del mese di maggio, il suddetto marchese Guglielmo, con un esercito eccezionalmente grande, venne nel territorio astese presso Montemagno, vi pose l'accampamento e si diede al guasto per cinque giorni; poi, (sempre) mercoledì 24 maggio, venne nella piana di Quarto e a Noceto, devastando e incendiando la terra astese per cinque giorni.

21. *Cattura del suddetto marchese, avvenuta presso Alessandria*

Il medesimo anno, il giorno di domenica 10 settembre, gli Alessandrini catturarono il predetto marchese del Monferrato in persona e lo condussero nel palazzo vecchio del comune di Alessandria, dove lo posero in una gabbia di legno, *legato ai piedi con due paia di ceppi*; egli stette colà incarcerato per un anno, cinque mesi e venticinque giorni¹.

¹ Vedasi: G. VENTURA, *Memoriale* cap. XIV.

22. *Morte dello stesso marchese Guglielmo in Alessandria*

Nell'anno del Signore 1292, il giorno di mercoledì 6 febbraio, il predetto marchese del Monferrato morì nelle carceri di Alessandria e venne sepolto nel monastero di Lucedio; tutte le città e i villaggi che egli teneva (in suo potere), tranne *quelli del suo patrimonio*, dopo la sua cattura, abbandonarono del tutto suo figlio¹.

¹ Vedasi: G. VENTURA, *Memoriale* cap. XIV.

23. *Giovanni, figlio del predetto Guglielmo, marchese del Monferrato*

Nell'anno del Signore 1291, nel giorno di martedì 27 del mese di marzo, mentre il predetto marchese Guglielmo si trovava ancora nelle carceri di Alessandria e suo figlio Giovanni era ancora fanciullo, il marchese di Saluzzo, per consiglio dei castellani del Monferrato, condusse lo stesso Giovanni nel suo territorio presso *Revello*; quindi lo stesso anno, il giorno di martedì¹ 29 del mese di giugno, il marchese di Saluzzo mandò il predetto Giovanni presso il conte Delfino nel Delfinato e lo stesso conte Delfino trasferì Giovanni in Provenza presso il signor Carlo, re di Sicilia, che si diceva avesse promesso di concedergli sua figlia in moglie².

¹ Il Muratori indica venerdì, giorno che, da calcoli fatti, risulta essere quello esatto.

² Vedasi: G. VENTURA, *Memoriale* capp. XIV e XV.

24. *Pace fra gli Astesi e i vicari del predetto Giovanni (del Monferrato)*

Nell'anno del Signore 1292, nel giorno di giovedì¹ 12 del mese di giugno, fu stipulata la pace fra il signor Guglielmo dei Lambertini podestà del comune di Asti, a nome dello stesso comune, da una parte e dall'altra i signori Uberto di Cocconato, Facino di *Tiglio*, Nicolino Bastardo e Giacomo di Gabiano, vicari, in nome del signor Giovanni, marchese del Monferrato. In quella pace i predetti vicari diedero allo stesso podestà, per il comune di Asti, il castello di *Tonco*, il castello di Corticelle (Corticione), il feudo di Santo Stefano di *Cossano* (S. Stefano Belbo), nonché il feudo di Castagnole (Monferrato) e per giunta cedettero e confermarono al sudetto podestà, per il comune, tutto il territorio che il comune stesso *dall'antichità e da epoca recente* possedeva ovunque o che altri teneva per lo stesso comune tanto in feudo, quanto in proprietà privata. Inoltre promisero e giurarono che il suddetto Giovanni accettava, approvava e confermava tutti i (patti), contenuti in quella pace, *fino alla festa di Ognissanti*, sotto pena di 1.000 marche² d'argento, (clausola) che i predetti vicari, consegnando Corticelle e il feudo di Santo Stefano, non vollero (più) osservare. Da tale guerra il comune di Asti subì un danno di 5.000 lire e più. (Per contro) il comune astese acquisì da questa guerra la metà di Felizzano, il castello di Vignale, il castello di Olivola, il feudo di Castagnole, il castello di Calliano, il castello di *Tonco*, il feudo di Castel Cebro, il feudo di *Montalengo*, il feudo di Cunico, la quinta parte di Castelnuovo di *Rivalba* (Castelnuovo Don Bosco), il feudo di Lovencio (già presso Moriondo Torinese), il feudo di Pogliano (già presso Albognano), la metà di Riva, il castello di *Porcile* (già tra Poirino e Buttiglieri) e il *cittadinatico* dei castelli di *Montacuto* (Monteu Roero) e Santo Stefano (Roero), una parte del quartiere di Cortemilia con le pertinenze e il cittadinatico di Incisa, Castelnuovo (Belbo), Carentino, Bergamasco ed anche Pollenzo³.

¹ Il Muratori indica il mercoledì.

² Moneta imperiale.

³ Vedasi su tutto l'argomento il «*Codex Astensis*», doc. 927 e doc. 533.

25. *Il primo podestà di Asti*

Nell'anno del Signore 1190, il secondo¹ giorno precedente (*la fine*) del mese di settembre, nella festa di S. Michele, la città di Asti ebbe per la prima volta il podestà: infatti precedentemente si reggeva con i consoli. Il primo podestà fu il signor Guido di Landriano, milanese; egli fu abile, esperto di leggi e fece molto bene al comune di Asti.

¹ Il Muratori indica il giorno 20 settembre, ma poiché la festa di S. Michele cadeva e cade il 29 settembre, nell'incertezza dei testi si potrebbe ritenere esatta quest'ultima data.

26. *Gli edifici della città di Asti*

Il medesimo anno in cui la città di Asti incominciò ad avere il podestà, essa era circondata *da siepi* e non racchiudeva alcuna casa di mattoni nuovi.

27. Possedimenti che il comune astese teneva oltre Tanaro

Nel medesimo anno la città di Asti teneva i sottoelencati possedimenti e cioè: oltre il Tanaro aveva il villaggio di Azzano, *Montemarzo, Neante* (già presso il Torrazzo), *S. Marzano di Rocca Schiavina*, (S. Marzanotto), Mongardino e Bellangero; inoltre tra il Tanaro e il Borbore possedeva queste (terre): il villaggio di *Camairano*, Variglie, *Villapiana*, Revigliasco, Antignano, Tasseria (già presso Govone), Molegnano (già tra Antignano e S. Martino Alfieri), *Villa del Palazzo*¹, *Villa delle Celle*, *Castiglione di Romano*, Vagliano, Cumignano (già presso Celle) e il villaggio di Mombonino (oggi cascina Tavella); nella valle dei Canali possedeva pure questa località: il villaggio di Tiglione Inferiore; inoltre nella valle *Triversa* possedeva i seguenti villaggi: Monte di Baldichieri, Corfrancesca², Andona e Monfrione (già nei pressi di Asti); e ancora nella valle del *Rilate* teneva questi villaggi: Rivarotta (già presso Viatosto), Borgoratto (Casabianca), Sessant e *Montiglietto* (già presso Mombarone); inoltre verso la val Manera possedeva le seguenti (località): i villaggi di Valmanera e di Callianetto; per giunta nella valle Versa aveva i seguenti villaggi: Maxio (Valmaggiore), Barche (già tra la Versa ed il Rilate) e Castell'Alfero; poi, oltre la Versa, possedeva questi villaggi: Castiglione oltre la Versa, Caniglie, Portacomaro, Scurzolengo e Grissano (Angrisana); parimenti nella valle del Tanaro teneva il villaggio antico di Quarto, chiamato Pieve di Quarto. I suddetti villaggi *antichi sono propriamente chiamati villaggi antichi del comune di Asti*; gli abitanti dei suddetti villaggi sono uomini del comune di Asti e pagano il fodro rurale una volta all'anno.

¹ Si accoglie la lezione del Muratori; era situata tra Antignano e Celle Enomondo.

² Già tra Monale e Baldichieri. (Vedasi F. GAMBINO, *L'ubicazione della località "Corfrancesca"* in «Il Platano», XIV, 1989 (Asti).

Riduzione dei villaggi antichi:

28. Villaggio di Villarotta

Il villaggio di Villarotta e il suo territorio sono compresi tra i possedimenti antichi della città di Asti e cioè tra i borghi adiacenti alla città e gli uomini che vi abitano pagano il fodro in Asti.

29. Villaggio di Valmanera

Il villaggio di Valmanera e il suo territorio sono compresi tra i possedimenti antichi della città di Asti, cioè tra i borghi adiacenti alla città; gli uomini che vi abitano pagano il fodro in Asti.

30. Villaggio di Quarto antico e villaggio di Mirabello

(Questi villaggi) sono stati riuniti dal comune di Asti in un villaggio nuovo, che si chiama Quarto nuovo, vicino al villaggio di Annone¹ e (gli abitanti) furono dichiarati cittadini astesi.

¹ È stata accolta la lezione del Muratori.

31. *Villaggio di Castell'Alfero e villaggio di borgo S. Pietro ossia anche di Guaderabio*

Il villaggio di Castell'Alfero è stato collocato dal comune di Asti nella piana della Versa, verso il luogo detto «Guaderabio»¹, cioè in direzione di borgo S. Pietro e gli uomini di tale villaggio sono stati fatti cittadini astesi; successivamente essi rientrarono in Castell'Alfero a causa della guerra del marchese del Monferrato e in quella località rimangono cittadini astesi.

¹ Già Villa Rabiosa (Vedasi G. CASALIS, *Dizionario Geografico Storico*, IV, Torino 1833/36, p. 109). Vedasi anche il «*Codex Astensis*» doc. 754.

32. *(In questo capitolo) si narra che la città di Asti subì molti danni ad opera dei suoi nemici e dei vicini che sono nei suoi dintorni*

La città di Asti subì molti danni dagli imperatori, dai sommi pontefici, dal vescovo e dalla chiesa di Asti, dalla contessa Alasia (Adelaide), dai marchesi del Monferrato, dai conti di Biandrate, dai marchesi del Vasto, dai conti di Savoia, dal signor Carlo (I d'Angiò) fratello del re di Francia (Luigi IX il Santo) e re di Sicilia, nonché conte di Provenza, dai castellani di Torresana¹, dai castellani di oltre Tanaro, dai castellani dell'Astisio², dagli Alessandrini, dai Milanesi, dai falsi cittadini astesi e da molte altre persone.

¹ Torresana: territorio situato a nord di Asti verso il Po.

² Astisio: territorio compreso tra Asti e Alba.

33. *Ampliamento e incremento della città di Asti e rivincita su tutti i suddetti mali e nemici suoi*

Sebbene¹ la città di Asti abbia subito mali tanto grandi, il Signore nostro Gesù Cristo l'ha protetta e con la sua pietà e misericordia le ha fatto superare del tutto i suddetti guai ed anzi ha fatto ampliare il territorio astese, moltiplicando il suo stesso patrimonio in persone e milizie, in castelli, in villaggi, in terreni, in possedimenti, in case e in beni mobili, come ora appare e apertamente si vede. Inoltre il comune di Asti si è vendicato della maggior parte dei predetti (nemici), ottenendo rispetto da quelli stessi che gli fecero e procurarono del male e (prendendosi) rivincita su tutte le guerre e contese.

L'anno del Signore 1280 la città di Asti, per grazia di Dio, è diventata quasi nuova, colma di ricchezze, chiusa da solide e recenti mura e costituita quasi interamente da molti edifici, torri, palazzi e case da poco costruite.

¹ Si accoglie la lezione del Muratori.

34. *La città di Asti (è) dotata di buoni cavalieri e popolo e di uomini prudenti e potenti*

Parimenti la città di Asti vanta cittadini assennati e nobili, ricchi e potenti. Allo stesso modo la città di Asti è valorizzata da un popolo saggio, buono e pieno di ricchezze, il quale¹ custodisce con cura i beni e l'onore del comune astese. Del pari la città di Asti è ornata di bellissime dame ricche, fregiate di ornamenti d'oro e d'argento e di vesti sontuose; le loro collane di oro e di argento sono tempestate di perle

e di pietre preziose. La città di Asti inoltre dispone di borghi adiacenti (che le fanno) corona quasi tutto attorno.

¹ Si segue la lezione muratoriana.

35. La città di Asti (è) dotata di religiosi, monaci e religiose

La città di Asti annovera nella sua cerchia nuovi (sodalizi) religiosi e cioè: i Frati Predicatori (Domenicani)¹, i Frati Eremitani (Agostiniani Conventuali)², il monastero di S. Agnese³, i Frati e le Suore della chiesa di S. Quirico⁴, le Figlie di Dio, i Frati Minori⁵, il monastero di S. Anna⁶, i Frati e le Suore degli Umiliati della Casa di Dio (la Cadè), il monastero di S. Spirito (nel Borgo degli Apostoli), i Frati *dei Sacchi*, i Frati Carmelitani (calzati)⁷, le Suore del Santo Salvatore⁸ e le Monache di S. Anastasio⁹. Tutti i predetti religiosi hanno chiesa e convento.

¹ Presso chiesa e convento della Maddalena, già nelle vicinanze del Castel Vecchio.

² Questi religiosi verso il 1250 dimoravano nella chiesa di S. Antonio degli Scottati, situata a poca distanza dal luogo ove si trova ora il cimitero ebraico.

³ Già fuori porta San Pietro, venne fondato nel 1237 ed intitolato a S. Serafia; il vescovo Oberto Catena lo assegnò nello stesso anno alle Clarisse, ma dedicandolo a S. Agnese.

⁴ Erano della comunità degli Umiliati e delle Umiliate con dimora nella presente via Cavour.

⁵ Presso chiesa e convento di S. Francesco già nell'attuale via Brofferio; erano i Francescani Conventuali.

⁶ Le Monache professavano la regola cistercense.

⁷ Ai tempi di O. Alfieri dimoravano presso la porta S. Lorenzo, situata vicino al Castel Vecchio.

⁸ Monastero che sorgeva presso la Torre Rossa ed era tenuto dalle Benedettine Nere.

⁹ Le Monache erano sottomesse alla regola di S. Benedetto.

36. La città di Asti è fornita di buon grano e di vino prelibato e ottimo

La città di Asti è pure fornita di frumento e di vino prelibato e ottimo, nonché di tutte le altre cose necessarie relative alla vita cittadina.

37. Registro delle terre e dei possedimenti della città

Inoltre la città di Asti annovera (tante) case, terre e possedimenti, valutati nel registro 5.000 lire¹.

¹ La «Cronaca» di O. Alfieri, riportata nel Codex Astensis, indica invece 500.000 lire, cifra che anche in rapporto al capitolo successivo, sembra più realistica.

38. Registro dei (beni) mobili della stessa città

Parimenti la città di Asti ha (elencati) nel registro fatto compilare da Manfredo Pelletta e compagni, beni mobili (esistenti) nella città e nei borghi adiacenti, per un totale di due milioni di lire, se non di più.

39. Milizie di cui dispone la città

Il comune di Asti può altresì radunare nella città e nei borghi adiacenti, 600 *cavaleri*¹ (dotati) di due cavalli in ragione di 4.000 lire per cavaliere.

¹ Si segue la lezione del Muratori, che pare la più logica.

40. *Cavalieri dei villaggi (appartenenti) alla stessa città*

La città di Asti per giunta può raccogliere nei suoi villaggi 160 *cavalieri*, dotati di un cavallo o di una cavalla, in ragione di 10 lire¹ per cavaliere.

¹ La cifra evidentemente non è proporzionata a quella del capitolo precedente.

41. *Di alcuni cittadini pieni di falsità, ignavia e inganno*

Nella città di Asti esistono pure ed abitano alcuni uomini saggi e altri abbastanza ricchi, pieni di falsità, astuzia e inganno; la loro scaltrezza e la loro ignavia consistono nel convertire il bene in male e il male in bene, il falso in vero e il vero in falso. Costoro talvolta fingono di fare qualcosa di buono per l'utilità del comune e tuttavia agiscono così per poter meglio rapinare e sottrarre in gran quantità gli averi del comune: si tratta di coloro che ricevono importanti incarichi a danno e detrimento del comune di Asti. Molti fra costoro però *finirono malamente* e i loro figli dopo di essi *si ridussero* in cattive condizioni e nella massima povertà.

42. *Cittadini popolani dediti a piccole ruberie*

EGualmente nella città di Asti abitano alcuni popolani dediti a piccole ruberie; essi frequentano le riunioni sollecitando compiti dirigenziali e cercando di ottenere incombenze per conto del comune e ciò al fine di meglio arraffare dai beni comunali e appropriarsi dei servizi in danno e a detrimento del comune di Asti. Molti di essi (ora) si trovano nell'indigenza, perché *amano il vino e le grasse abbondanti mangiate*; molti sono giunti a una brutta fine e i loro figli, *dopo di essi, sono finiti* in cattive condizioni e miseria.

43. *Il territorio della città di Asti; come si estende, fin dove ed a quale località*

Così pure il territorio astese si estende oltre il Tanaro, da Masio fino a Neive. Poi il territorio astese giunge alla val Tiglione fino a *Malamorte* (Belveglio) e *Vinchio*. Quindi lo stesso territorio si spinge in valle Belbo, da S. Marzano fino a Castino. Ancora lo stesso territorio si estende in val *Tinella*, fino a Trezzo. Il territorio astese si estende anche fra il Tanaro e il Borbore, fino a Magliano e Castellinaldo. Così pure il territorio di Asti si addentra nella valle dei Canali, fino ai villaggi di Canale e *Montà del Fango* e di là più oltre fino a Ceresole (d'Alba), Sommariva Bosco, Sommariva Perno e fino a Bra e Cavallermaggiore. Ancora il territorio astese si protende verso la Piana (di Villanova) fino a Poggio Guarino (Poirino), Riva e Castelnuovo di Rivalba (Castelnuovo Don Bosco). Ancora il territorio astese giunge alla valle *Triversa* fino a Buttiglieri e Melletto (Maretto). Quindi il territorio astese prosegue in val Rilate fino a Montechiaro. Il territorio astese si estende altresì in valle Versa fino a Castel Cebro (presso Rinco di Scandeluzza), Tonco e Calliano. Poi il territorio astese va oltre la Versa, fino a Montemagno, Grana e Vignale. Dopo il territorio astese si estende nella valle del Tanaro fino a Felizzano.

Tutte le predette terre si chiamano luoghi nuovi del comune di Asti, (per distinguergli) dai villaggi antichi del comune di Asti e dai vassalli e castelli dei cittadini.

44. Ritorno di Giovanni del Monferrato in Monferrato

Nell'anno del Signore 1294, nel mese di aprile, Giovanni del Monferrato lasciò la corte del signor re Carlo¹, e, (dopo essersi trasferito) nella sede dei cardinali *verso Roma*, tornò in Monferrato, perché il suddetto signor re Carlo non volle concedergli sua figlia in moglie. Lo stesso Giovanni fece guerra agli Alessandrini e gli stessi Alessandrini fecero guerra con il medesimo Giovanni.

¹ Vedasi: G. VENTURA, *Memoriale*, cap. XV.

BRANI RINTRACCIATI NEL REGIO ARCHIVIO TORINESE*

Il castello e il villaggio di Masio appartengono ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio sono cittadini astesi, per effetto di una quantità di lire (concordata) e di un patto tra gli uomini e il comune di Asti.

Rocchetta e Montaldo costituiscono un feudo del comune di Asti per dono di Damicella, moglie del defunto marchese Alberto di Incisa (Alberto I) e dei figli (detti) della Rocchetta¹.

Il castello di Rocca appartiene ai cittadini di Asti in base alla promessa donazione — (fatta) dal signor Bonifacio, vescovo astese — di Masio, di Rocca, di Isola e della quarta parte della contea di Serralunga.

Il villaggio di Azzano appartiene ai villaggi antichi del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio sono uomini del comune astese, dietro pagamento del fodro rustico una volta all'anno al comune di Asti.

Il villaggio di Montemarzo appartiene ai villaggi antichi del comune di Asti, e gli uomini dello stesso villaggio sono uomini del comune astese.

Il villaggio di Neante (già tra S. Marzanotto e Azzano) appartiene ai villaggi antichi del comune di Asti.

Il villaggio di S. Marzano di Rocca Schiavina (S. Marzanotto) appartiene agli antichi villaggi del comune di Asti e gli uomini dello stesso villaggio sono uomini del comune astese.

Il villaggio di Mongardino appartiene agli antichi villaggi del comune di Asti e gli uomini dello stesso villaggio sono uomini del comune astese.

Il villaggio di Bellangero (già tra S. Marzanotto ed Isola) appartiene agli antichi villaggi del comune di Asti e gli uomini dello stesso villaggio sono uomini del comune astese. Il villaggio di Isola rientra tra le località nuove del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto come gli altri cittadini della città di Asti, abitanti in Asti, in base al patto (concluso) tra il comune e gli uomini di Isola e Montegrosso per Caprarolo²; gli uomini che sono nel vil-

* Questi Brani, chiamati «Licina» nel testo del M.H.P., costituiscono un elenco di località che trovano riscontro nei documenti del «Codex Astensis». Per alcune di esse, legate ad avvenimenti importanti, si citano in nota i documenti del «Codex» che le riguardano.

laggio di Isola (provengono) dal castello di Vigliano, che era feudo del comune di Asti e (ora) è di Montegrosso.

Il villaggio di Montegrosso è (annoverato) tra le località nuove del comune di Asti e gli uomini di questo villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto, come gli altri cittadini abitanti in Asti. Patto fra il comune e gli uomini di Isola e di Montegrosso.

Il castello di Montaldo (Montaldo Scarampi) è un feudo del comune di Asti. Donazione della signora Damicella, moglie del defunto Alberto di Incisa e dei figli (detti) di Montaldo.

Il villaggio di Pozzolo (già tra Belveglio e Montaldo Scarampi) era del comune di Asti; Guglielmo dei Rubei di Mombercelli lo consegnò nelle mani del marchese del Monferrato, che lo distrusse.

Patto di alcuni signori di Mombercelli e di Malamorte. Villaggio di Pozzolo ³

Il castello e il villaggio di Malamorte (Belveglio) appartengono ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio, per la parte di pertinenza del comune astese, sono cittadini di Asti in tutto e per tutto come gli altri cittadini abitanti in Asti. Donazione fatta dai fratelli Ruffino Tibury, Ottone, Grignola e Alberto Sardi e cioè della quarta di Mombercelli e di Malamorte ⁴.

Il castello di Corticelle (Cortiglione presso Incisa) vale a dire per la terza e per la quarantesima parte, è feudo del comune di Asti.

Il castello di Vinchio appartiene ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini del relativo villaggio sono cittadini astesi per la somma di 60 lire. Patto degli uomini di Vinchio.

Il castello ed il villaggio di Vaglio vicino a Vinchio, per la parte di quelli di Vinchio, costituiscono feudo del comune di Asti. Vendita (fatta) da Bergognone di Vinchio e da suo fratello Moruello, per la loro parte di Vinchio e Vaglio e di Castelnuovo (Calcea).

Il villaggio di Mombercelli appartiene ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto come gli altri cittadini astesi abitanti in Asti. Patto dei signori di Mombercelli.

Castelnuovo Calcea appartiene ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto, come gli altri cittadini astesi abitanti in Asti. Vendita (effettuata) da Rodolfo Capra di Vinchio, della sua settima parte di Castelnuovo Calcea.

Monte Leutio (Lu, tra Agliano e Montegrosso). Gli uomini del predetto villaggio sono compresi nel villaggio di Montegrosso. Patto del signor Azzone di Castellino.

Il castello di Agliano è feudo del comune di Asti e i signori del predetto castello tengono questo in feudo dal comune di Asti. Accordo e patto stipulato fra gli Astesi e Moccagatta di Agliano. Vendita di Passolio del signor Manfredi marchese Lancia.

Villaggio e uomini di Serra Mezeto (Messedio, presso Montegrosso d'Asti), chiamato Santo Stefano. Vendita di Serra Mezeto, detta di Santo Stefano, del signor Manfredi marchese Lancia.

Paruzzone (Parone in territorio di Costiglione). Vendita di Paruzzone del signor Manfredi marchese Lancia.

Sparderii (Sparoere). Vendita di Sparderii del signor Manfredi marchese Lancia.

Sasso (S. Anna di Costiglione). Vendita del signor Manfredi marchese Lancia.

Cavorro (S. Martino presso Costiglione). Vendita del marchese Manfredi Lancia.

Il castello e il villaggio di Castagnole (Lanze) appartengono ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto, come gli altri cittadini abitanti in Asti. Patto degli uomini di Castagnole.

San Maioglio (S. Mauro). Gli uomini del suddetto villaggio sono del territorio di Castagnole. Vendita di San Maioglio del signor Manfredi marchese Lancia.

Petino (già presso Castagnole Lanze). Gli uomini del suddetto villaggio appartengono a Castagnole. Vendita di Petino del signor Manfredi marchese Lancia.

Farinere (frazione di Castagnole Lanze). Gli uomini del suddetto villaggio appartengono a Castagnole. Vendita di Farinere del signor Manfredi marchese Lancia.

Matarello (già in quel di Neive). Gli uomini del predetto villaggio (appartengono ad Asti). Vendita di Matarello del signor Manfredi marchese Lancia.

Il castello e il villaggio di Neive costituiscono feudo del comune di Asti. Vendita della ventiquattresima parte di Neive ad opera di Pietro Turco di Neive.

Barbaresco. Il comune di Asti ebbe una parte del territorio di Barbaresco ed il comune stesso fece una permute della predetta sua parte di Barbaresco con il comune di Alba, per la parte che questo comune aveva del castello di Neive, dopo la decisione dei signori di Barbaresco e del comune di Alba ⁵.

Tradiscio (Treiso). Rendite che il signor Manfredi, marchese Lancia, aveva in Tradiscio.

Montresino (già presso Trezzo T.). Acquisto di Montresino, nell'anno 1226 e permute del castello di Montresino con il castello di Priocca. Si noti che il comune di Asti diede al comune di Alba il castello di Montresino e 800 lire astesi per il cambio con il castello di Priocca. Per volontà poi degli Albesi il comune di Asti incendiò e distrusse (il castello di Montresino); questo castello era dei Graffagna (fazione guelfa di Alba, capeggiata dai de Brayda).

Trezzo (Trezzo Tinella). La sesta parte di Trezzo appartiene al comune di Asti; le altre cinque parti costituiscono feudo del comune di Asti e una parte di quel castello è di proprietà dei cittadini astesi. Discordia fra i signori di Neive, Trezzo e Barbaresco e il comune di Alba.

Il castello e il villaggio di Neviglie appartengono ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio sono cittadini astesi come gli altri cittadini abitanti in Asti. Diritti di cittadinanza dei signori di Revello, Neive, Trezzo, Neviglie e Barbaresco.

Favro (o Faurere, già tra Cossano B. e Trezzo T.). Patto del signor Raimondo Bellingeri di Busca.

Villaggio di Mangano (Mango). Il villaggio di Mangano appartiene ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini del suddetto villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto, come gli altri cittadini abitanti nella città di Asti e il suddetto villaggio

appartenne agli uomini di Faurere, Valle, Venere e Alungo.

Le Valli (forse Valdivilla). Il castello e il villaggio de Le Valli appartennnero ai signori di Cossano; conquista dei relativi castello e villaggio.

Neive. Donazione della signora Aslia, fatta a Baldracco, figlio del defunto Enrico di Neive.

Cavazolio (Coazzolo). Il castello e il villaggio di Cavazolio appartengono ai cittadini astesi.

Castiglione Tinella, Loreto, il suo comitato e Castagnole con le pertinenze. Donazione del signor marchese Ottone Boverio.

Monte Pedero (già presso Bionzo). Vendita di Castagnole, Farinere, Matarello, Petino e Loreto nonché del comitato di Loreto, fatta dal signor marchese Manfredi Lancia per ordine, assenso e volontà del signor Guglielmo marchese del Monferrato, al comune di Asti.

Cossano. Il castello e il villaggio di Cossano appartenevano ai marchesi di Busca, che erano cittadini e vassalli del comune di Asti.

Rocchetta di Cossano (Rocchetta Belbo). Il castello e il villaggio di Rocchetta appartengono ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini di quel villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto, come gli altri cittadini abitanti in Asti. I suddetti castello e villaggio erano dei marchesi di Busca, allora cittadini e vassalli del comune di Asti e poiché quei signori di Busca fecero guerra al comune di Asti tradendolo, perciò il suddetto comune prese loro lo stesso castello.

Castino. Il castello e il villaggio di Castino sono feudo del comune di Asti e successivamente i Guttuari, cittadini astesi, comprarono quel castello dal signor Emanuele di Castino.

Borgomale (presso Diana d'Alba). Il castello e il villaggio di Borgomale sono feudo del comune di Asti, perché il signor Oddone del Carretto ed i suoi eredi tengono in feudo dal comune di Asti tutta la terra che essi possiedono al di qua del Montecricino e i suddetti castello e villaggio sono feudo dello stesso signor Oddone... e ... è feudo del comune di Asti.

Lequo (Berria). Il castello e il villaggio di Lequo sono feudo del comune di Asti.

Castiglione sopra Alba (Castiglione Falletto). Il castello e il villaggio di Castiglione sono feudo del comune di Asti.

Manzano (o Manciano già presso Cervere). Il castello e il villaggio di Manzano ed il relativo consortile appartenevano ai cittadini astesi e i signori del suddetto castello erano cittadini di Asti in seguito (al pagamento) di una somma; successivamente il comune di Alba distrusse il suddetto castello e ne trasferì gli abitanti nella villanova di Cherasco.

Cittadinatico dei signori di Manzano e Sarmatorio (Salmour) e di Montefalcone (già presso Bra); anno del Signore 1198, prima indizione⁶, mercoledì 22 aprile. Questo è il tenore dell'accordo che i signori di Manzano, Sarmatorio e di Montefalcone strinsero con gli uomini di Asti, come è anche indicato più ampiamente al foglio 304 nel predetto libro di Alfieri⁷.

Calosso. Il villaggio di Calosso appartiene ai luoghi nuovi del comune di Asti

e gli uomini del suddetto villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto, come gli altri cittadini abitanti in Asti.

Canelli. Il villaggio di Canelli appartiene ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli abitanti del suddetto villaggio sono cittadini astesi in tutto e per tutto, come gli altri cittadini residenti in Asti.

S. Marzano d'Aquosana (S. Marzano Oliveto). Il castello e il villaggio di S. Marzano d'Aquosana appartengono ai luoghi nuovi del comune di Asti e gli uomini di quel villaggio sono cittadini astesi.

Il castello e il villaggio di Lanerio (già presso Nizza) erano feudo del comune di Asti e il comune nonché gli uomini di Alessandria distrussero il suddetto castello, trasferendo la popolazione di quel villaggio nella villanova di Nizza.

S. Giovanni delle Conche (già presso Calamandrana), ossia il relativo villaggio appartenne al consortile di Lanerio.

Villaggio di Nizza. Una parte di esso fu fondato dal comune di Alessandria (prendendo): dal territorio degli Astesi e cioè dal castello e dal villaggio di Lanerio, da San Giovanni delle Conche ossia dal relativo villaggio, da Calamandrana, da Garbazolia e da Lintignano.

Castelnuovo sotto Incisa. I signori del suddetto castello sono cittadini astesi. (Pagamento di una) somma (stabilita, ed impegno di unirsi) al comune di Asti nella pace e nella guerra e (di far parte) del suo esercito e della sua cavalleria.

Patto e cittadinatico dei marchesi di Incisa, come risulta nel foglio 238 (v. nota 7).

Castello e villaggio di Bergamasco. I signori del suddetto castello sono cittadini astesi. Pagamento di una somma di denaro (ed impegno di unirsi) al comune di Asti nella pace e nella guerra.

Castello e villaggio di Carentino. I signori del suddetto castello sono cittadini astesi. (Pagamento di una) somma di denaro, (ed impegno di unirsi) al comune di Asti nella pace e nella guerra e (di far parte) del suo esercito e della sua cavalleria.

Castello e villaggio di Incisa. I signori del suddetto castello sono cittadini astesi. Ammontare in denaro (pattuito, con l'impegno di unirsi) al comune di Asti nella pace e nella guerra e (di far parte) del suo esercito e della sua cavalleria.

Il castello e il villaggio di Garbazolia (già Garbazzola presso Calamandrana) erano feudo del comune di Asti e il comune di Alessandria distrusse il suddetto castello, spostando gli abitanti nella villanova di Nizza.

Lintignano (già presso Nizza)⁸. Il signor Guido di Lintignano era cittadino astese con tutta la sua terra e il comune di Alessandria distrusse il suddetto castello, trasferendo gli abitanti nella villanova di Nizza.

Calamandrana. Il castello e il villaggio di Calamandrana erano feudo del comune di Asti e il comune di Alessandria distrusse il suddetto castello, spostando gli abitanti nella villanova di Nizza.

Rocchetta Palafea. Dono dei signori di Canelli. In verità non è stato ancora fatto il sommario della conclusione (dell'atto) e pertanto non l'ho trascritto; (l'atto) si trova nello stesso libro di Alfieri al foglio 248 (v. nota 7).

Soirano (già presso Nizza). Il castello e il villaggio di Soirano erano feudo del

comune di Asti. Santo Stefano di Cossano (S. Stefano Belbo). Il castello e il villaggio di S. Stefano di Cossano sono per metà feudo del comune di Asti. Infatti i signori di Revello hanno in consegna dal comune di Asti la metà di quel castello, mentre i signori di Busca tenevano in feudo dal comune di Asti il villaggio, gli uomini e i possedimenti dal castello in giù; ma poiché i predetti signori di Busca mossero guerra al comune di Asti tradendolo, il suddetto comune tolse ad essi quel feudo.

Novello. Anche il castello di Novello è feudo del comune di Asti. Fedeltà e investitura che il signor Osa Canevanova aveva fatto al signor Giacomo del Carretto del castello di Novello.

Palodio (Plodio, ad ovest di Carcare). Pace e concordia che il comune di Asti fece con i marchesi del Vasto e i castellani.

Miroaldo (Murialdo). Pace e concordia che il comune di Asti fece con i marchesi del Vasto e i castellani.

Saliceto. Il castello e il villaggio di Saliceto sono feudo del comune di Asti. Pace e concordia che il comune di Asti fece con i marchesi del Vasto e i castellani e donazione che fece il signor Grattapaglia del luogo di Saliceto.

Torre Bormida. Il castello e il villaggio di Torre Bormida sono feudo del comune di Asti. Feudo e vendita del signor Ottone del Carretto.

Bosia (presso Cortemilia). Il castello e il villaggio di Bosia sono feudo del comune di Asti.

Cortemilia. Il castello e il villaggio di Cortemilia sono feudo del comune di Asti.

Vesime. Il castello e il villaggio di Vesime sono feudo del comune di Asti. Vendita e feudo del signor Ottone, marchese del Carretto.

Lavazolio (Loazzolo). Il castello e il villaggio di Lavazolio sono feudo del comune di Asti. Vendita di Canelli, Lavazolio e consortile.

Sessame. Il castello e il villaggio di Sessame sono feudo del comune di Asti. Vendita di Canelli, Sessame e consortile.

Saleggio (già presso Castelletto Uzzone). Il castello e il villaggio di Saleggio appartengono al comune di Asti.

Bergolo. Il castello e il villaggio di Bergolo sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello di Bergolo che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Pezolio (Pezzolo Valle Uzzone). Il castello e il villaggio di Pezolio sono fondo del comune di Asti. Vendita di Pezolio che il signore Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Torre di Anzano (forse Castelletto Uzzone). Il castello e il villaggio di Torre di Anzano sono fondo del comune di Asti. Vendita di Torre di Anzano che il signor Ottone, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Gorrino. Il castello e il villaggio di Gorrino sono feudo del comune di Asti. Vendita di Gorrino che il signor Ottone, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Loezio (Lodisio a nord di Dego). Il castello e il villaggio di Loezio sono feudo del comune di Asti. Vendita di Loezio che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Cagna (già presso Spigno M.). Il castello e il villaggio di Cagna sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello e del villaggio di Cagna che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Ursairolio (Serole). Il castello e il villaggio di Ursairolio sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello e del villaggio di Ursairolio che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Olmo. Il castello e il villaggio di Olmo sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello di Olmo che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Perleto (Perleto presso Cortemilia). Il castello e il villaggio di Perleto sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello di Perleto che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Roccaverano. Il castello e il villaggio di Roccaverano sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello di Roccaverano che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Masungio (già presso Roccaverano). Il castello e il villaggio di Masungio sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello di Masungio che il signor Ottone, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Monte Baudono (Mombaldone). Il castello e il villaggio di Monte Baudono sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello di Monte Baudono che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Denice. Il castello e il villaggio di Denice sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello di Denice che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Ponti. Il castello e il villaggio di Ponti sono feudo del comune di Asti. Vendita del castello di Ponti che il signor Ottone del Carretto, marchese di Savona, fece al comune di Asti.

Cherasco. Il villaggio di Cherasco è in parte costituito da terra degli Astesi e cioè da una aliquota degli uomini di Bra, degli uomini di Fontane, degli uomini di Cervere, degli uomini di Cherascotto, degli uomini di Montefalcone e degli uomini di Manzano.

Cherascotto. Vendita di Guglielmo e Robaldo, figli del signor Nicola di Bra, della loro parte di Bra e Sifredo (Sanfré).

Montefalcone (già presso Cervere, a sud di Bra). Patto dei signori di Manzano, di Sarmatorio e di Montefalcone e cittadinatico degli stessi signori, come sotto.

Sarmatorio (Salmour). Patto dei signori di Manzano, di Sarmatorio e di Montefalcone e cittadinatico degli stessi signori come sotto.

Sant'Albano (Stura). Fedeltà degli uomini di Sant'Albano.

Cuneo. Patto degli uomini di Cuneo e cittadinatico degli stessi.

Borgo San Dalmazzo. Dono e investitura fatta al comune di Asti di S. Dalmazzo, Brusaporcello, Boves e Romanisio (già nel territorio di Fossano), da parte del conte Uberto, come sotto.

Brusaporcello (già presso Cuneo). Dono e investitura fatta al comune di Asti

di S. Dalmazzo, Brusaporcello, Boves, Sommariva e Romanisio, da parte del conte Uberto.

Boves. Dono e investitura fatta dal comune di Asti di S. Dalmazzo, Brusaporcello, Boves, Sommariva, Romanisio e Quattordio (già in territorio cuneese) da parte del conte Uberto.

Morozzo. Cittadinatico del comune e degli uomini di Morozzo.

Mondovì. Cittadinatico del comune e degli uomini di Mondovì.

Plozio (Piozzo presso Carrù). Patto degli uomini di Plozio.

Patto e concordia stipulati tra gli Astesi e gli Albesi.

Alessandria. Accordo, o piuttosto impegno, stabilito e concluso dagli ambasciatori di Milano, in base al quale faranno rispettare a favore del comune e degli uomini di Asti, da parte del comune di Alessandria, i capitoli e gli ordinamenti sottorportati⁹.

Genova. Lettera circa il pedaggio di Gavi.

Pavia. Concordia e amicizia fra la città di Pavia e la città di Asti e patti fra le medesime.

¹ Vedasi «Codex Astensis», doc. 459 (13 dicembre 1190).

² Caprarolìo era un villaggio poco distante da Isola, con un castello detto «degli Apostoli» dove nel 1290 il marchese Guglielmo VII di Monferrato venne ospitato per tre giorni (G. VENTURA, *Memo-riale*, Cap. XIV).

³ Di Pozzolo si tratta nel capoverso precedente.

⁴ Vedasi: «Codex Astensis», docc. 134 - 135 - 168 - 169 - 173, (novembre 1189).

⁵ Vedasi: «Codex Astensis», docc. 240 - 241 - 242 - 967 - 968, (marzo 1223) e sua Appendice, docc. 1009-1010, (aprile 1223).

⁶ L'indizione era un periodo cronologico di 15 anni, numerati da uno a quindici, in riferimento ad una data importante; i computisti medievali facevano iniziare questa data dall'anno 3 a.C. Per trovare l'indizione a cui corrisponde un certo anno, basta addizionare a quest'ultimo il numero 3 e dividere il totale per 15; il resto che risulta da tale calcolo è l'indizione cercata. Se non vi è resto, significa che l'anno corrisponde alla XV indizione.

⁷ Vedasi: «Codex Astensis», doc. 670 (22 aprile 1198). Nel testo, quando parla di fogli numerati, l'autore si riferisce però ad un più antico registro comunale.

⁸ Gli statuti di Nizza del 1550 lo danno tra Castelrocchero e Montabone.

⁹ Vedasi: «Codex Astensis», doc. 982 (18 settembre 1223).